

# Spendere i 253 milioni del Pnrr per la digitalizzazione



GENOVA – Cybersecurity nel sistema logistico e nei porti: l'appello del presidente di **Federlogistica-Contrasporto**, **Luigi Merlo** e del suo vicepresidente, **Davide Falteri**, è quello di procedere rapidamente nella definizione dei bandi sul tema, più che attuale visto anche l'attacco di venerdì scorso da parte di hacker russi.

E poi serrare le fila per rendere spendibili quei **253 milioni che il Pnrr assegna alla digitalizzazione del sistema portuale e logistico e dei quali non è stato ancora utilizzato neppure un centesimo**, per evitare che in fase di riassegnazione dei fondi del Piano rischino di essere ridimensionati.

Tra le altre indicazioni anche quella di ragionare in modo innovativo per colmare il vuoto di idee sul tema digitalizzazione, anche sfruttando le capacità di coordinamento sulla cosiddetta Internet subacquea e sulla formazione; e infine, per evitare che si verifichi in futuro, promuovere presso il Governo Italiano il rapido recepimento della direttiva Nis 2 sulla cyber e al tempo stesso spingere molte Autorità di Sistema portuale (specie nel Mezzogiorno) a dotarsi di PCS (Port Community Systems) che rappresentano la base indispensabile per pianificare e realizzare una Piattaforma logistica nazionale che sia in grado di trovare nella digitalizzazione i metodi per incrementare l'efficienza del sistema logistico e portuale nazionale, e per garantire allo stesso quei livelli di sicurezza che oggi sembrano non essere sufficienti per fronteggiare i rischi alla cybersecurity.

Di tutto questo si è parlato ieri a Genova in un confronto pensato per rilanciare quella **Logistic Digital Community** che proprio a Genova era stata costituita nell'Ottobre del 2021 e che oggi si candida a svolgere non solo un ruolo tecnico e progettuale, nonché di coordinamento fra i vari soggetti pubblici e privati che interagiscono sulla filiera logistica, ma anche quello, difficile, di imprimere un vero e proprio scossone all'inerzia di un sistema, che salvo alcune aree di eccellenza (a Genova come a La Spezia e in altri porti del Nord Italia), non è riuscito sulla digitalizzazione a compiere il necessario salto di qualità.

Un salto che -è emerso dal convegno di Genova- deve basarsi su tre pilastri, il coordinamento, l'innovazione tecnologica (testimoniata ad esempio dal caso spezzino di coordinamento fra digitalizzazione, tematiche portuali e tematiche relative al riscaldamento globale), ma anche la formazione di nuove professionalità di cui il Paese è drammaticamente privo.